



*Giulio Paolini. Vedo e non vedo*

“In tema” n. 1

Fondazione Giulio e Anna Paolini, Torino

Corraini Edizioni, Mantova 2014

16 x 24 cm, 160 pagine, illustrazioni in b/n e a colori

In italiano e in inglese

ISBN: 9788875704766

[www.corrainiedizioni.com](http://www.corrainiedizioni.com)

Il volume dedicato al tema del vedere (e non vedere) nella poetica di Giulio Paolini inaugura la nuova collana “In tema” della Fondazione Giulio e Anna Paolini, che si propone di indagare alcuni nuclei tematici centrali nella ricerca dell'artista.

Gli autori dei quattro saggi – Erich Franz, Johannes Meinhardt, Riccardo Venturi ed Elena Volpato – affrontano il tema della visione in Paolini da punti di vista profondamente diversi, orientando l'attenzione su aspetti e opere pressoché inesplorati finora nella bibliografia sull'artista. Il libro include inoltre un inserto appositamente ideato dall'artista, intitolato *Vedo (dalla decifrazione del campo visivo alla perdita della vista)*.

Riportiamo di seguito gli abstract dei quattro saggi redatti dagli autori – nella successione della loro pubblicazione nel volume – insieme alle rispettive note biografiche e alla versione originale tedesca dei testi di Erich Franz e Johannes Meinhardt.

### **Erich Franz, “Vedo e non vedo”**

Hermann von Helmholtz ci ha insegnato che le nostre impressioni ottiche sono sempre influenzate anche da “residui mnestici di esperienze precedenti”. L'arte di Giulio Paolini si concentra in modo particolare su queste precedenti esperienze, le quali si trovano al di là di ciò che è immediatamente visibile e che determinano le costruzioni della nostra osservazione. Con diverse modalità le sue opere ci sottraggono l'illusione che il loro contenuto sia racchiuso in ciò che abbiamo dinanzi ai nostri occhi. Anzi, in esse vediamo prevalentemente qualcosa che non è osservabile.

Sin dal cubismo e dal futurismo, il quadro moderno trasmette un'esperienza di simultaneità quale unità di impressioni eterogenee. Paolini applica questa unità dell'inconciliabile al quadro stesso, che non si presenta al nostro sguardo come corpo, bensì come successione di frammenti colti attraverso continui adattamenti percettivi. Attraverso venti opere scelte, datate fra il 1962 e il 2014, il saggio descrive gli strati percettivi fra loro contrapposti che di volta in volta danno luogo a un'opera particolare e sensoriale – a un'intima quantunque instabile simultaneità tra visto e non visto.

### **Nota biografica:**

Erich Franz (1944) ha studiato storia dell'arte a Friburgo in Brisgovia, Vienna e Monaco, conseguendo il dottorato. È stato curatore alla Kunsthalle di Bielefeld (1977-88), al Museum Folkwang a Essen (1988-89) e al Westfälisches Landesmuseum a Münster (1989-2009). Dal 2012 è professore onorario di storia dell'arte alla Kunstakademie di Münster.

Nell'ambito di mostre e pubblicazioni sull'arte dalla fine del XIX secolo a oggi si è occupato soprattutto del rapporto tra forma e contenuto, studiando tra gli altri i disegni di Georges Seurat, Paul Signac e la sua influenza

sull'arte moderna, il Liberty e l'Espressionismo, August Macke, Franz Marc, Otto Freundlich, Günter Fruhtrunk, il rapporto tra immagine e spazio reale dopo il 1945, Giulio Paolini, Francesco Lo Savio, Simon Hantai, Blinky Palermo e Helmut Federle.

### **Elena Volpato, *L'Île enchantée. La visione è cieca***

Nell'*Île enchantée* (1995-96) di Giulio Paolini, l'autoritratto del giovane Joshua Reynolds, ambientato sullo sfondo di un dipinto di Jean-Antoine Watteau, propone un gioco di sguardi che consente di rintracciare nel lavoro di Paolini un dialogo chiaroscurato fra una trattazione mentale della visione e una tensione mai sopita verso l'incanto della pittura, inteso come epifania, visione disvelante dell'arte.

Attraverso le evocazioni di Watteau, Chardin e Canova, contenute nella presentazione dell'opera, emerge un percorso di attenzione paoliniana verso un Settecento intessuto di grazia, colore e sensibilità atmosferica, per nulla coincidente con il Secolo dei Lumi per il quale la visione era disegno, pensiero e conoscenza. Alternando momenti di disvelamento a momenti di voluta cecità rispetto alla fragranza sensibile della pittura, Paolini sembra individuare in quel particolare Settecento una breve finestra temporale in cui l'arte, proprio come accade nella sua opera, liberata per qualche decennio dalla simbologia politica come da quella religiosa, scopre una trascendenza tutta interna a se stessa, e in quella trascendenza anche la cecità appare come una *via negativa* alla contemplazione dell'opera.

#### **Nota biografica:**

Elena Volpato è storico dell'arte e conservatore presso la GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino. Ha studiato presso l'Ateneo di Padova e l'UCLA University of California, Los Angeles. Nel corso di una residenza presso il LBMA Long Beach Museum of Art ha approfondito la storia del linguaggio video, laureandosi con una tesi sul rapporto tra video d'artista, museo e critica d'arte. Nel 1999 ha dato vita alla Videoteca GAM, prima collezione pubblica di video d'artista in Italia, di cui è tuttora curatore.

Ha insegnato come docente a contratto in diverse accademie italiane tra cui l'Accademia di Belle Arti di Ravenna e la NABA di Milano. Ha curato numerose mostre tra cui *Cronostasi. Tempo filmico, tempo fotografico* (2009), *Tutta la memoria del mondo* (2010), dedicata alla complessità del sapere storico in rapporto alle immagini, e alcune monografiche di artisti come Ian Kiaer, Martha Rosler ed Eva Marisaldi.

Ha pubblicato diversi saggi dedicati alla storia del video e a temi di arte contemporanea. Ha collaborato con *Saturno*, supplemento culturale del *Fatto Quotidiano* (2011-12). È membro del Comitato scientifico della Fondazione Giulio e Anna Paolini.

### **Johannes Meinhardt, *Vedere ed essere visti. Giulio Paolini e lo sguardo***

Giulio Paolini intende le sue opere anzitutto come strumenti per un'indagine dell'idea del bello, rivisitata in epoca moderna nella sua accezione platonica e neoplatonica e contrassegnata da una proporzionalità matematica; un'indagine, inoltre, che esamina soprattutto la costruzione prospettica del mondo, e quindi della pittura. Ciò che ha intrigato Paolini sin dall'inizio è il rapporto di riproduzione, apparentemente ovvio, che lega l'oggetto alla sua immagine. È il vedere come atto e come processo a interessarlo, non ciò che viene visto, e quindi, insieme al vedere, la storia della riflessione sul vedere.

Paolini ha sviluppato una serie di procedimenti che portano questo atto del vedere, all'apparenza invisibile, nella sfera della percezione: il rispecchiamento e il raddoppiamento dello sguardo; il calarsi nello sguardo di un altro (principalmente nella fotografia); lo sguardo laterale alla piramide ottica.

A questa disamina dello sguardo e del vedere, quale azione attiva e cosciente del soggetto, segue un'indagine dell'esperienza dell'essere guardati (ad esempio nelle diverse versioni di *Mimesi*): il soggetto che fa l'esperienza dell'essere sottoposto allo sguardo altrui si trova confrontato con la sua esistenza fisica per gli altri e si vede esposto a un'immagine immaginaria di sé, ossia all'immagine di sé che immagina si faccia l'altro, colui che lo guarda.

#### **Nota biografica:**

Johannes Meinhardt (1955) ha studiato filosofia, germanistica e storia dell'arte all'Università di Tubinga, conseguendo il dottorato in filosofia. È stato docente alla Staatliche Akademie der Bildenden Künste di Stoccarda (1989-1996, di nuovo dal 2011), professore invitato di teoria dell'arte all'Akademie der Bildenden Künste di Monaco di Baviera (1992-93), docente (2000-03) e professore (2004-12) alla Hochschule für Gestaltung di Schwäbisch Hall.

Dal 1980 collabora come critico e teorico dell'arte con il periodico *Kunstforum International* e altre riviste d'arte. Autore del volume *Ende der Malerei und Malerei nach dem Ende der Malerei* (Cantz Verlag, Ostfildern 1997), ha pubblicato numerosi saggi sull'arte moderna e contemporanea, sulla teoria del moderno e sull'arte moderna giapponese.

#### **Riccardo Venturi, *Fare schermo all'immagine. Su Unisono di Giulio Paolini***

*Unisono* (1974) è il titolo dell'unico video realizzato da Giulio Paolini. È composto di novantadue riproduzioni fotografiche in bianco e nero di sue opere realizzate tra il 1960 e il 1974, da *Disegno geometrico* a *Post scriptum*. La durata è fissata a un minuto. Le immagini si susseguono a una velocità così sostenuta da impedire alla nostra percezione di distinguerle una dopo l'altra.

*Unisono* è rimasto un episodio marginale nella produzione di Paolini, un'incursione in un medium che non sentiva finalmente appartenergli. Non ha precedenti e non costituisce un modello per opere successive, sebbene sia formato esclusivamente da quanto lo precede. Pertanto, *Unisono* entra in risonanza con *Idem*, il suo primo libro d'artista pubblicato poco dopo e che, come il video, ricapitola l'opera passata di Paolini.

In che modo l'immagine video si prestava a veicolare quel fascio di temi e figure propri della ricerca grafica e pittorica di Paolini? Che in *Unisono* lo schermo sia in grado di sottrarre i quadri dell'artista al loro destino di immagine? La sfida non era quella di "fare un video", quanto di piegare le capacità espressive ed enunciative del video al disegno e alla pittura, di alzare la temperatura del confronto tra lo schermo e la tela. È su questo piano che *Unisono* dovrà misurarsi ed essere misurato.

#### **Nota biografica:**

Riccardo Venturi è storico e critico dell'arte. Curatore dell'edizione italiana degli scritti di Mark Rothko, è autore della monografia *Mark Rothko. Lo spazio e la sua disciplina* (Electa, Milano 2007) e curatore della prima edizione di Alfred Jensen, *Conversazioni con Rothko* (Donzelli, Roma 2008). Ha pubblicato inoltre *Black paintings. Eclissi sul modernismo* (Electa, Milano 2008).

Postdoctoral Fellow in Residence presso The Phillips Collection Center for the Study of Modern Art e George Washington University, Washington D.C., dal 2012 è "pensionnaire" in Storia dell'arte contemporanea, XX e XXI secolo presso l'INHA Institut national d'histoire de l'art di Parigi, dove co-dirige tra l'altro il seminario "Ecrans exposés. Cinéma Art Contemporain Médias".

Collabora con diverse riviste italiane e internazionali tra cui *Alias* (supplemento culturale de *Il Manifesto*) e *Artforum*. "Screen Tests" è il nome del suo blog su [www.doppiozero.com](http://www.doppiozero.com). Attualmente lavora a *Screen Memories*, un progetto in corso che riconsidera il ruolo dello schermo a cavallo tra storia dell'arte, film studies e media archaeology.